

parte degli elettori della sezione di Marciana, l'ufficio, come dissi, m'incarica di proporvi la convalidazione di quest'elezione.

PUCIONI. Io ho domandato la parola per combattere le conclusioni dell'ufficio e per proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del collegio di Grosseto. Dirò brevissimamente le ragioni che mi hanno convinto della nullità delle operazioni elettorali.

Sta in fatto che la proclamazione del deputato del collegio di Grosseto avvenne dopo lo squittinio di ballottaggio con una maggioranza di 40 voti circa; sta in fatto che la sezione la quale non prese parte alla votazione del ballottaggio conta 149 elettori iscritti. Io prego la Camera a tenere in considerazione questa circostanza che per me è di massimo peso nella risoluzione della controversia che ora le si presenta. Perchè la sezione di Marciana non votò nel giorno stabilito per la votazione di ballottaggio?

Nelle carte che accompagnarono quella elezione dee esistere un verbale sottoscritto dai componenti l'ufficio definitivo di quella sezione, nel quale si accennano e si specificano le cause tutte per le quali la votazione non ebbe luogo; ora queste ragioni si assommano alle seguenti: Nel giorno designato alla votazione del ballottaggio, il presidente dell'ufficio definitivo essendo impedito non potè recarsi ad assistere alle operazioni elettorali: scrisse una lettera al primo scrutatore e gli diede incarico di dirigere le operazioni stesse e di far le sue veci: il primo scrutatore si unì agli altri componenti il Seggio, ma tutti furono di parere che senza il presidente le operazioni elettorali non potessero aver luogo. Quindi dal momento in cui fu aperta la sala dell'adunanza sino alle due ore (se non erro) il Seggio nulla fece; non procedè agli appelli nè alla installazione dell'ufficio, non eseguì nessuna delle operazioni dalla legge prescritte. Dice il verbale che gli elettori si presentavano, ma è naturale che non facendosi gli appelli gli elettori non fossero ammessi a votare e non votassero.

Ora, in questo stato di cose e consultando la giurisprudenza parlamentare, io domando se sia di giustizia convalidare la elezione del collegio di Grosseto: credo che mi sia facilissimo il mostrare come la giustizia invece voglia che questa elezione sia annullata.

Ho detto che bisogna consultare i precedenti parlamentari; tra questi io ne ho trovati vari che mi paiono meno gravi, meno stringenti di quello che lo sia il caso attuale.

La Camera subalpina nella tornata del 13 novembre 1848 annullò la elezione del collegio di Crescentino nella persona dell'onorevole Bon-Compagni perchè in una sezione non si era proceduto al secondo appello; nella specie nostra tutti e due gli appelli mancarono.

La Camera subalpina nel 1848 annullò l'elezione del signor Rosellini perchè in una sezione non si era potuto procedere all'appello per mancanza delle liste

elettorali. E finalmente nel 5 febbraio 1863 la prima Camera italiana annullò l'elezione del generale Pallavicini perchè in una sezione non si era proceduto all'appello dietro l'erroneo concetto, che non essendo presente un terzo degli elettori codesto appello non poteva aver luogo. E la Camera annullò la elezione perchè considerò che i voti degli elettori iscritti in quella sezione avrebbero potuto alterare la maggioranza.

Ora partendosi da questi precedenti, quando vediamo che nelle anteriori Legislature ogni qualvolta è stato omissa il secondo appello in una sezione i cui voti sarebbero stati decisivi, si è proceduto all'annullamento dell'elezione; quando vediamo che ogni qualvolta in una sezione è mancato tanto il primo che il secondo appello per fatto indipendente dalla volontà degli elettori si pronunziò la nullità, pare a me che debba trarsi la conclusione che nella specie attuale debba farsi lo stesso.

Ho detto che bisogna tener in conto una circostanza speciale, ed è che la mancanza di votazione non è attribuibile al fatto degli elettori. Gli elettori, lo attesta il verbale, si presentarono alla sezione; non importa in qual numero, basta che accorressero; ma non furono abilitati ad esercitare il loro diritto. Era colpa loro, o colpa del Seggio? È questa la ricerca che bisogna fare.

Ora, poichè risulta che non fu per volontà degli elettori, ma per una falsa, erronea interpretazione della legge data dal Seggio, che la votazione non ebbe luogo in quella sezione, sembra a me che debbasi ritenere che il fatto della mancata votazione è un fatto che non può attribuirsi agli elettori medesimi.

Ma, si osserverà, perchè gli elettori non procedettero alla formazione di un nuovo Seggio nel mattino stesso della votazione di ballottaggio?

In primo luogo potrei rispondere che ciò non sarebbe stato regolare nè conforme alla legge; in secondo luogo potrei domandare: come gli elettori potevano procedere alla formazione di un nuovo Seggio, quando dal verbale della votazione precedente per la costituzione dell'ufficio definitivo risultasse quale degli elettori avesse avuto un numero di voti da farlo sedere nel Seggio? D'altronde vi era forse qualcuno che potesse assumere la direzione delle operazioni elettorali? V'era il sindaco, che potesse presiedere l'adunanza fino alla costituzione di un nuovo ufficio definitivo? Niente affatto.

Non potendosi adunque procedere alla formazione di un nuovo ufficio definitivo nelle forme volute dalla legge, questo fatto della mancanza dell'ufficio definitivo non è certamente da attribuirsi agli elettori.

Un'altra obiezione mi si farà: ma gli elettori non hanno protestato, essi se ne sono stati tranquilli.

Questo è vero in parte. Se non protestarono gli elettori di Marciana, protestarono però molti elettori del